

DI VIVIANA DALOISO

Il lavoro assorbe la maggior parte del tempo di un individuo e oggi, senza l'aiuto di una famiglia "allargata" alle spalle o di una rete di amicizie solida ed estesa, avanzano poche manciate di minuti per fare la spesa e andare a prendere i figli a scuola, meno ancora per pagare le bollette o sistemare casa. La scarsità di tempo è la nuova e più atipica forma di povertà delle società moderne, di cui le prime vittime sono senza dubbio le donne. Le banche del tempo sono istituti di credito "speciali" nati per rispondere proprio a questo bisogno: luoghi, cioè, dove al posto del denaro si preleva (e si deposita) la disponibilità a scambiare prestazioni con gli altri correntisti utilizzando il tempo come unità di misura. Niente di troppo complicato: se un cliente della banca ha bisogno di un'ora di spesa alla settimana o di baby-sitting, dovendosi fermare di più in ufficio, lascia la richiesta allo sportello. Quest'ultima, addebitata l'ora al primo, si premura di trovare nel minor tempo possibile un altro correntista disposto a spendere l'ora in quell'attività, stavolta accreditandogliela: in un momento successivo potrà essere recuperata sotto forma di un'altra prestazione.

## Le Banche del tempo come strumento di conciliazione tra lavoro e famiglia. Ma l'organizzazione delle città resta il nodo da sciogliere

Risultato, nessuna spesa e tempo prezioso guadagnato: per i correntisti, per le loro famiglie, soprattutto per la qualità della loro vita e del territorio in cui abitano. Proprio perché utili alle donne, spesso impossibilitate a conciliare impegni di famiglia e di lavoro, le prime banche del tempo italiane sono nate nell'alveo dell'associazionismo femminile: esperienza pilota fu quella sviluppata nel 1995 a Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), dove alcune mamme decisero di aiutarsi a vicenda nelle incombenze domestiche. Nel 2000 le banche del tempo erano già una realtà talmente affermata da richiedere una

formalizzazione legislativa: arrivò l'8 marzo di quell'anno, con l'articolo 27 della legge 53 non a caso dedicata alle disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità e per il coordinamento dei tempi della città. Ad oggi questi istituti di credito sono fioriti a centinaia in tutto il territorio italiano, dai piccoli paesi di provincia alle grandi città del Nord e del Sud: Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Taranto, Reggio Calabria, Catania. «Questa diffusione straordinaria – spiega la responsabile del Coordinamento delle Banche del tempo di Milano e provincia, Grazia Pratella –

dipende, oltre che dallo scambio meramente "utilitaristico" di tempo, dall'interesse della nuova forma di relazione che esso comporta. Le banche del tempo fanno risparmiare tempo, certo, ma soprattutto ne evidenziano l'esigenza implicita, spesso incapace di emergere a livello istituzionale». Un desiderio di tempo, o piuttosto di possibilità temporali, che grazie all'attività delle banche ha assunto via via le forme più svariate: dallo scambio di favori a quello di saperi, per arrivare all'organizzazione di attività ludiche, culturali, ricreative, assistenziali. Tutte attività che hanno contribuito

allo sviluppo di un tessuto sociale compatto, in molti casi capace di fornire appoggio concreto ed efficace persino alle politiche temporali messe in atto da Comuni e Province: il piano degli orari di apertura dei negozi e degli uffici pubblici, la dislocazione delle attività sul territorio, il ripensamento degli spazi urbani in base ai tempi e i modi di chi ne usufruisce (o dovrebbe poterlo fare). Da questo punto di vista le banche del tempo hanno il merito di aver tracciato le linee di un'ottimizzazione dei ritmi di vita e di un ripensamento globale della relazione tempo-lavoro. A favore del primo, nell'interesse del secondo.

## da sapere

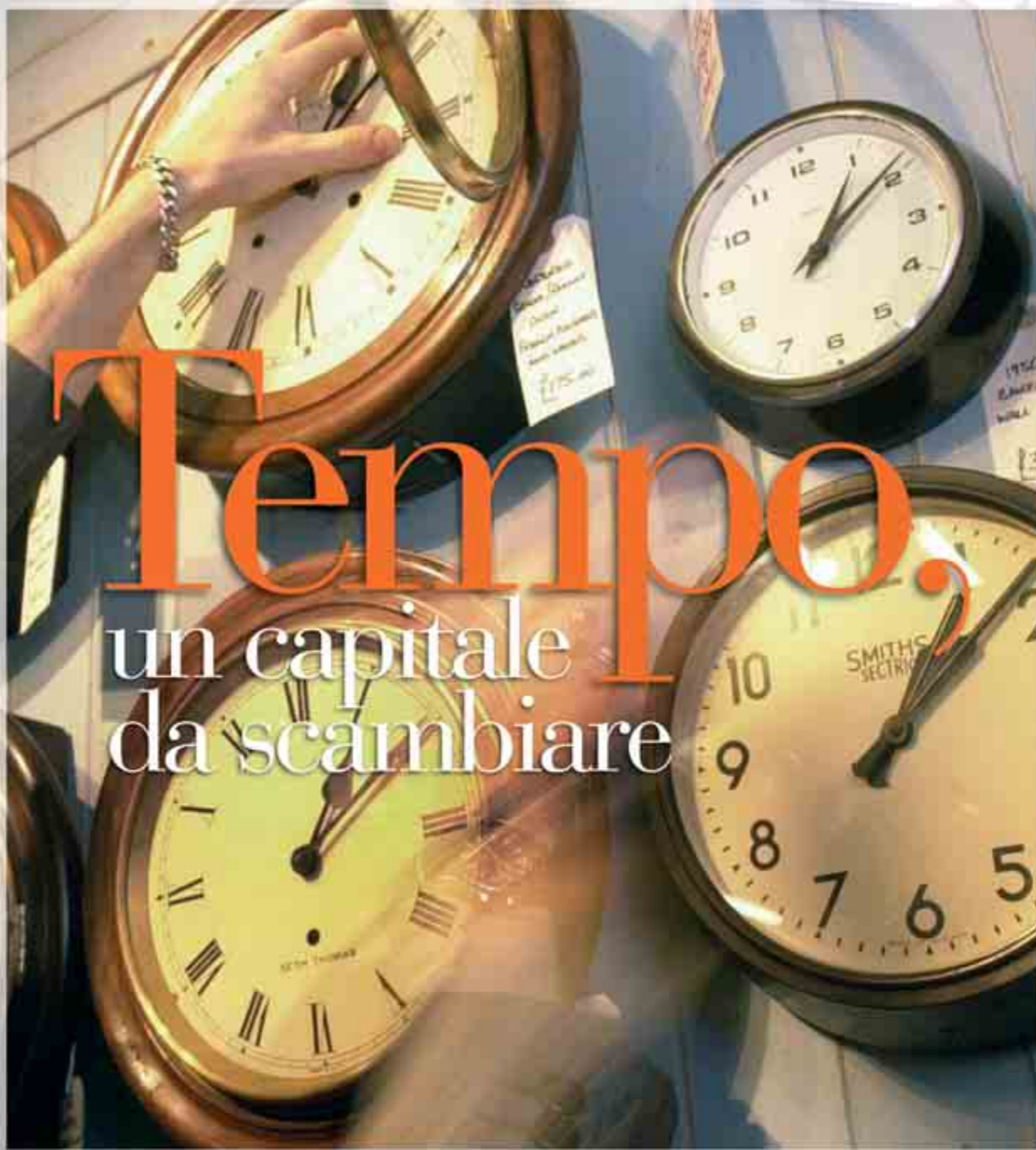
### L'OBBLIGO DEL PAREGGIO

● Le banche del tempo in Italia sono 300, per un totale di 18mila iscritti e di quasi il doppio di aderenti tra familiari e parenti degli iscritti (generalmente ammessi come aggregati).

● Chiunque, di qualsiasi sesso o età, può iscriversi a una banca del tempo. Ad oggi, tuttavia, la presenza femminile nelle banche del tempo è stimata intorno all'80% dei correntisti aderenti.

● Le banche del tempo si basano sullo scambio di ore, minuti, secondi: il valore della prestazione scambiata è determinato dal tempo impiegato per essa. A ognuno degli aderenti viene intestato un regolare conto corrente-tempo e viene consegnato un libretto di assegni-tempo. Unico obbligo è il pareggio.

● Si può chiedere o mettere a disposizione della banca qualsiasi prestazione: dall'aiuto in cucina all'accompagnare i bimbi a scuola passando per le consulenze informatiche in lingua straniera. Le richieste più frequenti di tempo sono, comunque, quelle che alleviano gli impegni familiari.



### L'ESPERIENZA

## Un intero paese s'aiuta

Guspini è un paese di circa 13 mila abitanti, in provincia di Cagliari, la cui banca del tempo conta sul più alto numero di correntisti in Italia: praticamente tutti i suoi abitanti. «La nostra esperienza è senz'altro una tra le più significative che si siano sviluppate negli ultimi dieci anni – spiega la coordinatrice, Daniela Ducato –. Qui la banca del tempo è Guspini, coincide con l'intero paese. Ognuno vi ha portato le proprie conoscenze, le potenzialità, la voglia di fare. Ne è nato un rapporto che travalica le tradizionali dinamiche che regolamentano questo tipo di istituti: uno scambio di esperienze di vita prima che di semplice tempo». A Guspini aiutare l'altro significa soprattutto renderlo partecipe delle tradizioni condivise dal territorio, dei saperi accumulati nel tempo: così il restauro di una casa, decine di ore di debito sul conto della banca, può diventare l'occasione per imparare la tecnica di costruzione dei forni, o della decorazione di una lampada. E succede che quelle ore vengano ripagate ospitando nella stessa casa la banca e i suoi soci a una serata dedicata all'osservazione delle stelle, o a una cena coi prodotti tipici sardi. La banca del tempo di Guspini è diventata persino lo strumento per riscoprire e valorizzare le bellezze del territorio, trasformandole in attrattive turistiche: i giardini riqualificati, le rocce antichissime alle porte del paese, la creatività dei vecchi artigiani. (V.D.)

# Tempo un capitale da scambiare

## è lavoro

Direttore responsabile  
**DINO BOFFO**

Vicedirettore  
**Domenico Delle Foglie**

A cura di  
**Francesco Riccardi**  
(responsabile)  
**Maurizio Carucci**

Comitato scientifico  
**Guido Baglioni,**  
**Giuliano Cazzola,**  
**Lorenzo Ormaghi,**  
**Michele Tiraboschi**  
(coordinatore)

In collaborazione con: **Adapt**  
**Centro Studi Internazionali**  
**e Comparati "Marco Biagi"**  
Università di Modena e Reggio Emilia

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Per contattarci:  
**Redazione Avvenire**  
Piazza Carbonari 3,  
20125 Milano Tel. 02/6780.461

## L'intervista

## «Ma rimangano attività flessibili»

**F**ar incontrare i bisogni di chi lavora, attivando una rete di momenti partecipati e attivi alla vita di una città o di un territorio: questo l'obiettivo fondamentale delle banche del tempo, che venerdì scorso si sono riunite da tutt'Italia a Milano per fare un bilancio del proprio operato e discutere sul futuro. Al convegno è intervenuto anche il ricercatore ed esperto in politiche temporali urbane Marco Mareggi. Tempo e lavoro: quali sono le caratteristiche di questo problematico binomio e come vi si inseriscono le banche del tempo? La questione, a mio avviso, va affrontata dal punto di vista dello spazio comune in cui il tempo e il lavoro vengono agiti, cioè la città. Nelle città scarseggiano luoghi dove il tempo extra-lavorativo e il tempo obbligato al lavoro possano essere

vissuti con agio e piacevolezza: la chiamiamo mancanza di qualità della vita e di qualità urbana, ma concretamente ci riferiamo alla carenza di attrezzature degli spazi aperti, di mezzi pubblici ad orari flessibili e adattati e confortevoli su cui viaggiare, di belle piazze o ancora al fatto che tutto funzioni ancora con difficoltà, e che gli orari dei servizi spesso sono un problema organizzativo per l'individuo più che un'opportunità di uso della città. Le banche del tempo sono associazioni dove questa lacuna è stata colmata: qui il tempo si ritrova, si valorizza in base alle potenzialità di ciascuno. E la condivisione delle cose da fare è redistribuita tra tanti e non a carico di uno. Quali sono le prospettive delle banche del tempo? Difficile a dirsi. Dal convegno di

Milano è emerso chiaramente il desiderio condiviso di formalizzare il ruolo svolto finora, creando organi di coordinamento tra banche del tempo. Si tratta di una volontà che comprendo, ma che fatico a condividere: le banche del tempo sono nate e cresciute proprio sul crinale che corre tra il formale e l'informale, tra l'istituzione e la partecipazione, tra il lavoro e il volontariato. Questa posizione ha consentito il successo della loro esperienza: una definizione troppo rigida dei loro obiettivi, o delle attività, potrebbe finire per nuocere alla loro libera capacità di reinventarsi in base ai cambiamenti dei diversi territori. E i rapporti con gli enti locali? Mi è sempre piaciuto definire le relazioni tra banche del tempo e amministrazioni "morbide": a volte c'è una collaborazione, a volte le banche agiscono là dove gli enti locali non fanno nulla. In realtà le banche del tempo sono vere maestre di servizi adattivi e creativi: gli enti locali potrebbero farne ricorso sempre più spesso per il loro contributo di inventiva e polso sul territorio.

Viviana Dalois

### MASTER

## Così si studiano le politiche temporali urbane

**O**ccuparsi dell'organizzazione dei tempi di una città in base alle esigenze dei suoi abitanti e alle problematiche che vi emergono è diventata, negli ultimi anni, un'esigenza sempre più sentita e che richiede capacità di analisi urbanistica e sociologica molto affinate. Per questo motivo, parallelamente ad esperienze concrete e "spontanee" come quelle delle banche del tempo, le università hanno cominciato a muoversi nella direzione di una formazione specializzata alle politiche temporali urbane. È il caso del Master internazionale di II livello organizzato, per il secondo anno consecutivo, dal Politecnico di Milano (in collaborazione con le università di

Belfort, Amburgo e delle Asturie) che si propone di formare dirigenti della pubblica amministrazione, responsabili di agenzie territoriali, dirigenti di impresa e di associazioni non governative per la gestione di «politiche temporali urbane finalizzate alla qualità della vita e alla mobilità sostenibile». Il Master è aperto a 30 operatori del settore e laureati del vecchio ordinamento in Sociologia urbana, Architettura urbanistica e Scienze Politiche e consente ai partecipanti di conseguire un diploma multiplo, con quattro titoli distinti riconosciuti dai quattro atenei coinvolti (informazioni sul sito del Politecnico [www.polimi.it](http://www.polimi.it) o al numero 02.23995473, referente professor Roberto Zeldi). Altra possibilità formativa è quella offerta sempre dal Politecnico di Milano, ma nella sede distaccata di Piacenza, con la facoltà di Architettura urbanistica, orientamento progettazione e politiche urbane dei tempi (informazioni sul sito [www.arch.polimi.it](http://www.arch.polimi.it)). (V.D.)